

Giornalisti picchiati Cinque anni ai leader neofascisti

Verano, Castellino e Nardulli ritenuti colpevoli

La vicenda

● Il 7 gennaio 2019 il giornalista e il fotografo de L'Espresso, Federico Marconi e Paolo Marchetti, furono minacciati, picchiati e rapinati al Verano mentre stavano realizzando un servizio su un'adunata fascista

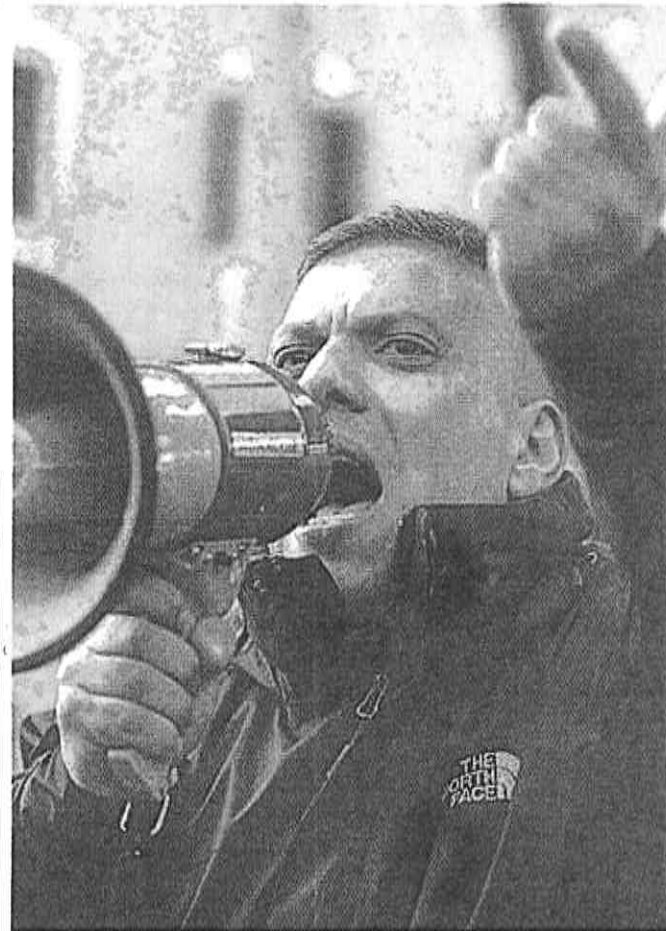
● Per quella aggressione ieri sono stati condannati Giuliano Castellino (Forza nuova) e Vincenzo Nardulli (Avanguardia nazionale)

In tanti contro due li avevano minacciati, picchiati e infine rapinati solo perché facevano il loro lavoro di cronisti. Cinque anni e mezzo di carcere ciascuno è la condanna inflitta in primo grado a due dei capi della destra romana, Giuliano Castellino e Vincenzo Nardulli, individuati come responsabili dell'aggressione a due giornalisti il 7 gennaio scorso, al Verano, durante una commemorazione fascista. Su richiesta del pm Eugenio Albamonte, il leader di Forza Nuova e quello di Avanguardia Nazionale, nomi già arci noti alle cronache di polizia, sono stati riconosciuti colpevoli oltre che di rapina aggravata anche di lesioni e minacce. Tra le prove portate all'esame dei giudici c'era anche un video nel quale Castellino si rivolgeva così uno dei due reporter: «A me ne frega un ca..., io tiro fuori er ferro e sparo in testa. Banda de infami, peggio degli sbirri siete». Di non dissimile tono le urla dello stesso Castellino all'indirizzo dei cronisti a fine udienza, ieri: «Buffoni, buffoni». E poi: «È una sentenza giacobina. Ce la prendiamo come medaglia da appuntare sul petto».

Parte civile

La Fnsi: «È una vittoria della libertà di informazione»

Il 7 gennaio il giornalista e il fotografo de L'Espresso, Federico Marconi e Paolo Marchetti, stavano realizzando un servizio sull'adunata fascista. Circa 60 i presenti, che alla vista dei due cronisti li accerchiarono: «Alcuni militanti si legge nell'ordinanza con cui il gip firmava gli arresti di Castellino e Nardulli nel marzo 2019 — li hanno aggrediti in quanto avevano effettuato le riprese senza il loro consenso, accerchiandoli separatamente in modo che i due non potessero intervenire l'uno in aiuto dell'altro. Minacciandoli, percuotendo violentemente Marchetti, e colpendo con calci e schiaffi Marconi, strap-



In piazza e in Tribunale

Giuliano Castellino, capo romano di Forza Nuova, durante una manifestazione. Ieri Castellino ha così commentato la condanna: «È una sentenza giacobina. Ce la prendiamo come medaglia da appuntare sul petto»

pavano la macchina fotografica a Marchetti e si impossessavano della relativa scheda (mai più rinvenuta). Si impossessavano anche del telefono di Marconi restituito a quest'ultimo solo dopo l'intervento delle forze dell'ordine». Secondo il gip: «C'era la volontà di impedire che una manifestazione pubblica e in luogo pubblico fosse documentata dall'informazione».

Nel processo erano parti civili il Gruppo Gedi, la Federazione nazionale della stampa e Ossigeno per l'informazione. «È una vittoria della libertà di informazione», afferma Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, segretario generale e presidente della Fnsi. «In una stagione di minacce e di attacchi ripetuti contro la stampa, anche un gruppo di neo-fascisti dichiarati si è sentito coperto in questa azione da una pretesa di impunità e forse perfino da qualche copertura da parte delle forze politiche che in quel momento erano alla guida del ministero dell'Interno (Salvini, ndr). Questa è una vittoria di tutti», commenta invece il direttore de L'Espresso, Marco Damilano.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA